

migliori

VRYZAS Non si è solo messo in evidenza per il gol segnato nel finale e che ha suggellato il successo della squadra di Cosmi, ma si è rivelato un importante punto di riferimento di tutta la manovra degli umbri. Ha segnato già 3 reti ed è destinato a superare il bottino dei 9 gol dello scorso campionato.

ZE MARIA È entrato in tutte le lezioni del Perugia che si conclude in rete. Ha dominato la propria corsia di destra, servendo direttamente l'assist del primo gol di Bazzani e quel-

lo del terzo gol. Sta migliorando anche in fase di copertura. Ha provato la via della rete su calcio di punizione, ma si vede che questo non è uno dei suoi colpi migliori.

BAIOCCO un autentico stantuffo che se continuerà a giocare come ha fatto contro il Milan sembra destinato ad emulare il suo ex compagno Liverani e passare quanto prima ad un grande club. Ha mandato in crisi il centrocampista del Milan (sarà la sua prossima squadra?).

peggiori

INZAGHI Non si è praticamente mai visto, se non solo per reclamare il calcio di rigore in un paio di circostanze, tra cui aveva commesso lui stesso il fallo. È apparso sempre al di fuori della manovra del Milan, senza riuscire mai a smarcarsi tra le maglie della difesa del Perugia. Probabilmente, un Inzaghi come quello visto a Perugia lo si era visto poche altre volte.

SHEVCHENKO Non è riuscito a mia a proporsi con quelle incursioni che ne fanno una delle sue principali caratteristiche. Se si esclude un colpo di testa nel

primo tempo, su corner di Rui Costa, non ha mai provato la conclusione verso la porta di Mazzantini. L'unica scusante può essere quella del campo pesante, che lo hanno limitato nelle penetrazioni.

RUI COSTA Si è messo in evidenza solo sui calci piazzati. Ma è sembrato un oggetto estraneo al gioco del Milan e questo anche perché si è trovato a disagio nel fitto centrocampo che aveva predisposto Cosmi per limitare il raggio dell'azione. Una situazione che gli ha impedito di ragionare e alla fine si è perso nel grigiore della propria squadra.



Serse Cosmi saluta soddisfatto il pubblico del "Curi"

È il Perugia il vero diavolo

Serse Cosmi "punisce" anche il Milan dell'Imperatore. In gol il neo arrivato Bazzani

Antonello Menconi

PERUGIA	3
MILAN	1

PERUGIA È stata un'autentica lezione di calcio per il Milan, che, evidentemente, quando si trova di fronte il Perugia di Serse Cosmi non riesce assolutamente ad esprimersi come vorrebbe. Anzi, sarebbe meglio dire che riesce solo a rimediare brutte figure perché anche nella scorsa stagione Maldini e compagni rimediarono contro la squadra umbra due sconfitte, 1-2 a San Siro, 2-1 a Perugia. È stato così anche ieri, con la squadra umbra che ha dominato in lungo e in largo, non consentendo ai rossoneri di poter nemmeno sperare di uscire dal "Curi" con quei tre punti che gli avrebbero consentito di salire sul gradino più alto della classifica della serie A a pari punti con i cugini dell'Inter.

Sin dalle prime battute si era capito che per la squadra di Terim sarebbe stato un pomeriggio difficile, visto che il Perugia, dopo aver superato qualche timore iniziale, è uscito alla distanza, anche se per tutto il primo tempo la squadra di Cosmi non è riuscita a vedere quello che poi invece gli è riuscito a meraviglia nella ripresa. Un gioco spumeggiante sulla fascia laterale e una grande capacità di coprire gli spazi a centrocampo, per le manovre avversarie. Insomma, con l'inizio della ripresa, il Milan è andato letteralmente

PERUGIA: Mazzantini 6.5, Sogliano 7, Dellas 7, Di Loreto 7, Ze Maria 7 (46' st Paris, s.v.), Tedesco 7, Gatti 7 (26' st Cordova, 6.5), Baiocco 7.5, Milanese 6.5, Vryzas 7.5, Bazzani 6.5 (19' st Blasi 6.5).

MILAN: Abbiati 5, Contra 5 (42' st Helveg, sv), Laursen 5.5, Maldini 6, Kaladze 5.5 (37' st Roque Junior sv), Gattuso 5.5, Albertini 5.5 (37' st Javi Moreno sv), Serginho 6, Rui Costa 5, Inzaghi 5, Shevchenko 5.

ARBITRO: Borriello di Mantova 6.

RETI: nel st 12' Bazzani, 23' Kaladze, 31' Tedesco, 35' Vryzas

NOTE: Ammoniti: Laursen e Contra.

Terim riconosce la superiorità degli avversari: «Noi troppi errori, loro bravi a prenderci le misure»

PERUGIA «Troppi errori». Questa, secondo il tecnico del Milan, Fatih Terim, la causa della sconfitta. «Sono arrabbiato soprattutto per come abbiamo preso i gol - ha detto il tecnico turco - e soprattutto per come è arrivato il primo, che ha consentito al Perugia di prendere coraggio, proprio in un momento in cui stavamo giocando bene. Ma dopo questo errore, ne abbiamo commessi troppi anche in attacco, non riuscendo a finalizzare le occasioni che ci sono capitate e siamo stati puniti». Con grande signorilità, Terim ha fatto i complimenti agli avversari. «Di solito, prima che i nostri avversari ci prendano le misure - ha detto - riusciamo a metterli in difficoltà, ma questa volta, loro sono stati molti bravi. Voglio complimentar-

mi con il Perugia e con il suo allenatore Cosmi». Secondo l'allenatore del Perugia, più che la vittoria dei giocatori, è stata la vittoria dello spirito. «La squadra ha giocato con la determinazione e con la voglia di una provinciale - ha spiegato Cosmi - e con la partenza di Liverani ci siamo scrollati di dosso il peso di quei paragoni con il Perugia dello scorso anno, che ci stavamo assillando sin dall'inizio della stagione. Paradossalmente, con la partenza del nostro miglior giocatore in fase di impostazione, è arrivata anche la qualità nel gioco, visto che le tre reti segnate sono arrivate da trame di alto valore tecnico e questo è un buon segnale. Possiamo ripeterci ai livelli dello scorso anno».

ant. menc.

in bambola.

Dopo 12 minuti dall'inizio delle ostilità nel secondo tempo, su un perfetto traversono di Ze Maria, è stato Bazzani a mettere alle spalle del portiere Abbiati con un perfetto colpo di testa. Era lecito attendersi a questo punto la reazione del Milan. Che, puntualmente, è arrivata. Anche se non è stata sufficiente.

Su un corner di Rui Costa, questa volta è stata la retroguardia del

Perugia a rimanere imbambolata e per il difensore è stato sin troppo facile svettare su due avversari e mettere alle spalle di Mazzantini, che non ha potuto far altro che raccogliere la palla alle sue spalle.

Sembrava che il gol potesse scuotere la squadra di Terim. Macché! Il contrario. Ed infatti, il gol subito ha suonato con un campanello d'allarme per il Perugia che voleva fortemente questo successo.

Dopo otto minuti, è stato Blasi a proporsi sulla fascia destra del campo, andare in velocità tra un nugolo di avversari del Milan, incapaci di fermarlo, anche fallosamente ed appoggiare al liberissimo compagno Ze Maria. Il brasiliano ha alzato la testa ed ha guardato al centro, dove c'era smarcato (ancora un volta!) il greco Vryzas, che ha colpito di testa, ingannando ancora Abbiati. La palla se ne stava andando

in rete ed è stato Tedesco a deviarla in rete, riprendendosi la paternità che lo scorso anno il greco sottrasse al centrocampista in occasione della gara di Firenze, proprio contro la Fiorentina di Terim.

Proprio l'allenatore che ha affrontato due volte nella propria carriera Cosmi ed in entrambi i casi ne è uscito sconfitto. E lo stesso allenatore del Perugia, per gli amanti della statistica, ha affrontato tre volte i

rossoneri ed ha sempre fatto bottino pieno.

Ma la gara ha riservato altre emozioni anche nel finale, visto che a dieci minuti dalla fine, l'ingresso in campo di Cordova ha dato il sigillo ad una grande vittoria e ad una grande festa per la città di Perugia. Il centrocampista cileno, che dovrà giocare l'eredità di Liverani insieme al giovanissimo Gatti, ha servito in area un'invitante palla per Vry-

zas, il quale ha tirato in diagonale di prima intenzione, superando per la terza volta un impacciato Abbiati.

Il Milan avrà ora due settimane di tempo per riflettere sul perché di questa improvvisa battuta d'arresto, alla ripresa del campionato al Meazza arriverà la Venezia ancora a zero punti. Per il Perugia anticipo a sabato 13 ottobre contro la Roma, ancora al "Curi". Lo scorso anno finì 0-0.

Chiesa, dalla gioia alla disperazione

La Fiorentina batte il Venezia ma perde l'attaccante "azzurro": lesione al tendine rotuleo

Francesco Bottazzo

FIorentina	3
Venezia	1

FIRENZE. Giovanni Trapattoni lo aveva richiamato in nazionale preferendolo a Montella, e lui non ha perso tempo per battere un colpo. Ma a passare dal paradiso all'inferno il passo è breve. Lo sa bene Enrico Chiesa che stava assaporando il suo momento di grazia e invece ci si è messa di mezzo la sfortuna. La gamba d'appoggio ha ceduto e al Franchi è calato il silenzio. È il diciannovesimo del primo tempo e Chiesa con una mano si tocca il ginocchio, con l'altra si copre il viso. I viola chiamano il cambio. Chiesa come Ronaldo: rottura al tendine rotuleo del ginocchio sinistro. Per lui campionato finito e addio al sogno di partecipare ai mondiali. Poco importa a Firenze se i viola vincono, la squadra di Mancini guadagna i tre punti ma perde il suo giocatore di punta. E già da oggi la società toscana è alla ricerca di una nuova punta, «ma non è facile trovare un attaccante che ci garantisca venti gol a campionato», confessa Roberto Mancini, amareggiato ma soprattutto preoccupato per il futuro della sua squadra. «Se non corriamo ai ripari dovremo lottare fino alla fine per salvarsi». Ma se Firenze piange, Venezia non sorride. Il campionato non si sblocca e quello zero in classifica comincia a pesare come un macigno sui lagunari. La panchina di Cesare Prandelli traballa sempre più violentemente, e poco importa se solo sette giorni fa il tecnico di Orzinuovi era stato graziato dal presidente Zamparini all'indomani della sconfitta interna con il Bologna. «Stimo Prandelli come uomo e allenatore», rassicura Sergio Gasparin. Ma l'amministratore delegato arancionoverde deve ancora parlare con il presidente lagunare. La sensazione è che la sorte dell'allenatore lagunare sia appesa ad un filo, soprat-

FIorentina: Tagliatella 6, Torricelli 6.5, Adani 6, Di Livio 6, Morfeo 7, Moretti 6, Agostini 6 (dal 17 s.t. Vanoli 6), Chiesa 6.5 (dal 20 p.t. Taddei 6.5, dal 34 s.t. Amaral) sv, Nuno Gomes 6.5, Amoroso 6.5, Baronio 6.

Venezia: Rossi 5.5, Bettarini 6, Rukavina 6 (dal 28 s.t. Andersson sv), Marasco 5.5, Maniero 6, Morrone 5 (dal 10 s.t. Donnet), 6 Bilica 6, Algerino 6, Magallanes 5.5 (dal 16 s.t. Budan 5.5), Bressan 5, Viali 5.

ARBITRO: Bolognino (Milano) 6.5

RETI: Chiesa 5', 21' e 63' Nuno Gomes, 84' Maniero.

NOTE: ammoniti: Bilica e Budan.



tutto ora a due settimane dal prossimo impegno di campionato. Domenica infatti la serie A riposa per l'impegno della nazionale di Trapattoni, ma in campo non ci sarà Enrico Chiesa come tutta Firenze sognava. Ad aspettare la telefonata della società veneziana sono Reja, Ventura e Mondonico. Intanto mentre i supporters arancionoverdi ammaino le bandiere, i viola incoronano Re del giorno Nuno Gomes, autore di una doppietta, incoraggiando Enrico Chiesa e investendo contro Cecchi Gori: «Vittorio sei stato nominato», scherzano alla Fiesole. Ma per i fiorentini tra un coro e l'altro c'è anche il tempo per gioire della vittoria, anche se il gol di Maniero aveva spaventato un po' tutti. Ma per il Venezia era solo un fuoco di paglia. La Cronaca: al quinto Chiesa imbeccato da Morfeo al volo insacca mandando la sfera prima ad accarezzare il palo e poi ad insaccarsi

in rete. Gli ospiti provano a raggiungere il pareggio: al 11' Magallanes spara addosso a Tagliatella, al 29' Rukavina conclude troppo centrale. La ripresa inizia con i viola in avanti, Baronio e Torricelli sfiorano il gol che però arriva al 21' con Nuno Gomes che approfitta della deviazione di Rossi su una conclusione di Taddei. 2-0, il Venezia non punge, e dire che a Perugia va in gol Fabio Bazzani. Peccato che però l'attaccante da venerdì gioca in Umbria, al suo posto in laguna c'è Magallanes. Al 23' Bettarini ci

prova su punizione ma Tagliatella prima ferma la conclusione del terzino e poi devia il tiro da distanza ravvicinata di Donnet. Sette minuti dopo è Maniero ad impensierire il portiere avversario ma la conclusione è centrale. È il momento migliore del Venezia che accorcia le distanze con il suo numero 9 concludendo al volo. I lagunari ci credono, ma le speranze di spegnano al 42' quando Nuno Gomes firma la sua doppietta. È il gol della tranquillità, ma il pensiero di tutti è per Enrico Chiesa.

Almeno sei mesi per tornare in campo

FIRENZE Ci vorranno «almeno sei mesi perché Chiesa possa tornare serenamente in campo»: lo ha detto il dottor Giampaolo Naldoni, suggerisco di correre tutti a Brescia, dove sarà di scena il Chievo: almeno così saremo sicuri di divertirci. A proposito, voglio ricordare che l'unica sconfitta dei veronesi è stata dovuta ad un rigore inesistente assegnato dall'arbitro Bolognino (a Torino contro la Juve) e che ieri a Brescia ho visto dare di fuori uno dei miei maestri di calcio, Mazzone. Ho capito, attraverso le prime interviste, che Mazzone, insolentito per tutta la partita da una frangia di tifosi atalantini (ce l'avevano con la sua romanità, con la sua simpatia verso la Roma), non ce l'ha fatta più a resistere e dopo il gol del 3-3 è corso sotto la curva occupata dai bergamaschi e si è sfogato, accettando l'inevitabile espulsione che è seguita. Ora, se un uomo di valore come Mazzone, se una persona perbene come lui (il tecnico non ha bisogno di

segue dalla prima

Un grande Chievo incalza l'Inter

elogi, la sua carriera parla chiaro), se un sessantatreenne che certo ne ha viste di tutti i colori perde la testa, vuol dire che il limite della sopportazione è stato superato. In campo (Lecce-Juve è ancora recente) e fuori. Non può esistere rivalità, per quanto accesa e sentita, che giustifichi cori offensivi verso un professionista. Insomma, io difendo Mazzone. E aggiungo: mi sarebbe piaciuto molto vederlo alla guida di una grande squadra, battersi per lo scudetto e non soltanto per la salvezza. O, al massimo, per la zona-Uefa o per l'Intertoto. Detto del Chievo e di Mazzone, mi addolora l'infortunio capitato a Chiesa: rischia di aver già chiuso la stagione, proprio adesso che aveva riconquistato la fiducia di Trapattoni. Mi fa piacere, al contrario, che il commissario tecnico della Nazionale abbia dichiarato che potrebbe portare Baggio in Giappone e Corea del Sud. Con la doppietta di ieri, Baggio ha superato Batistuta (tornato al gol contro la Juve) tra i cannonieri in attività. Un campione come lui, che ha segnato con tanta continuità in quasi quindici anni, merita soltanto applausi.

Massimo Mauro

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it